



Conto corrente  
con la Posta

**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 35

Brindisi — 1 Ottobre 1903 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre la Direttore — proprietario C. Mealli.

## Dove s'andrà a finire?

Ieri erano i grossi battelli della Penisola che lasciavano il nostro porto; oggi la *Valigia delle Indie* minaccia prendere altra via; dalla Grecia, come si lesse nel numero passato, si studiano grandi miglie che ricadranno tutte a nostro danno; e andando di tal passo, chissà fra breve che cosa avverrà di questa povera Brindisi, la quale, a quest'ora, doveva essere chiamata *la vera* Regina dell'Adriatico.

Un'altra buona notizia si è poi appresa in questi giorni: la Navigazione Generale Italiana ha già fatto avviso al Governo ed alle Camere di Commercio interessate, della soppressione d'una sua importante linea commerciale, la Venezia-Brindisi, la quale era per noi d'una utilità non disprezzabile. E v'è anche il pericolo che la Compagnia medesima ci tolga — per maggiore sua comodità — i depositi di carbone.

Intanto tutti questi danni minano piano piano il nostro avvenire, come la lenta febbre riduce l'uomo alla tomba; nessuno vi è che se ne preoccupi seriamente e richiami il Governo al suo dovere; tutto si lascia fare; tutto si subisce tranquillamente, specie poi ora, che il raccolto della *famosa uva* non è stato tanto disprezzabile!

Ed i nostri giovani? E queste *forze inerti* che potrebbero, anzi avrebbero il dovere di prendere *ormai* parte attiva ed energica nelle cose che riguardano la patria loro, che ne pensano? Anch'essi hanno in mente di seguire l'esempio — non certo bello — della passata generazione, che nostro malgrado dobbiamo confessarlo, è stata poco curante degli interessi generali di Brindisi, inceppandone anzi il suo progresso?

Ed il Consiglio Comunale? Non si accorge esso una *buona volta*, che per arrestare in tempo questa nostra discesa *abbastanza sensibile*, è necessario anche il suo intervento, richiamando l'attenzione di tutti i Deputati leccesi, perchè l'intera Provincia è quella che del nostro danno risente forse maggiori conseguenze?

Non si prendano così alla leggera i nostri più vitali interessi; non si trascuri più oltre il nostro porto, potendo esso, da solo, lo ripetiamo sempre, rappresentare la principale risorsa di Brindisi, come, quasi tutte le città marittime ritraggono dal mare la loro ben nota ricchezza. Si potrebbe ancora guadagnare il tempo perduto, se tutti dedicassero *coscienziosamente* l'opera loro al nostro risorgimento, cosa che speriamo avvenga, raccomandandocene in ispecial modo all'elemento giovane ed intelligente, che certo non è scarso fra noi.

## DRAPPI & DAMASCHI

### Longevità degli uomini illustri.

In Inghilterra un'accurata statistica ha dimostrato che la vita media degli uomini illustri, che sono poi tutti i grandi lavoratori, è superiore a quella degli altri abitanti nello stesso paese.

Anche in Francia si sommò l'età di 152 uomini illustri nelle scienze e nelle lettere, e si trovò la loro vita media di 69 anni; ben superiore quindi alla vita media dei francesi. Franchini ha raccolto i dati di 104 matematici italiani, ma non poté precisare che in 70 l'epoca della loro morte. Tra questi trovò 18 che avevano raggiunta l'età di 80 anni, e 2 che erano giunti ai 90. In 1200 uomini celebri si trovarono 290 che superarono gli 80 anni, cioè: Dagli 80 agli 85, 175 — dagli 85 ai 90, 56 — dai 90 ai 95, 35 — dai 95 ai 100, 10 — dai 100 ai 120, 10.

Meno studiata fu la longevità delle donne illustri; ma anch'esse seguono la legge generale, che dà più lunga vita a chi molto lavora. Ecco infatti alcune cifre poco note sull'età vissuta da molte donne celebri del Secolo passato:

Delany, 93 anni — H. More, 89 — Lady Russell, 87 — Leunox, 84 — Barbauld, 83 — Montagu, 81 — Piozzi, 80 — Suffolk, 79.

Metastasio era poco robusto, ebbe una gravissima malattia nervosa; lavorò tutta la vita e campò 84 anni. Newton morì di 85 anni e non fu mai ammalato. Fontanelle lavorò sempre con instancabile attività e campò 100 anni. Voltaire, questo prodigio di attività più miracolosa che rara, morì oltre gli 85 anni.

### Le Signore turche.

Lo *Sceik-ul-islam* di Costantinopoli indirizzò tempo fa al Sultano un memoriale, in cui si lagnava fortemente della condotta delle Signore ottomane, specialmente di quelle più giovani e più belle, che, adottando a poco a poco le abitudini europee, uscivano di casa col viso scoperto.

Il Sultano emanò tosto un decreto che incominciava come appresso:

« Attesochè è stato constatato che esse (le Si-

gnore) vanno al passeggio in *vesti ridicole, incompatibili con la morale*, il pudore, gli usi del paese e la castità islamitica;

Atteso che *queste esposizioni scandalose*, sono vedute con disgusto dalla gente onesta e virtuosa; Viene proibito ecc., ecc. »

Il Sultano e lo *Sceik-ul-islam*, credono, in buona fede, che il viso d'una bella donna sia una esposizione scandalosa?

E sono essi proprio sicuri, che la gente onesta veda con disgusto le care, avvenenti donnine di Costantinopoli?

### 40,135 anagrammi.

Tra i manoscritti curiosi pervenuti alcuni anni sono alla biblioteca del Parlamento ateniese, quello veramente raro è un nastro di carta grossa, bianca, ordinaria e lungo ben mille piedi, sul quale si leggono in carattere da stampa, ma fatto a mano, tutti i possibili anagrammi della parola Costantinopoli.

Gli anagrammi, ossia la varietà delle combinazioni che si possono formare con la diversa collocazione delle 16 lettere di questa parola, ammontano a 40,135!

È un lavoro veramente degno d'essere ammirato, sebbene di nessuna utilità. È frutto di una pazienza più unica che rara, ma che non si sa da chi fosse posseduta.

Fu acquistata a Londra dai greci colà residenti, e da essi donata alla suddetta biblioteca.

### La mamma delle formiche.

Non molto lungi da Parigi è morta testè una donna notissima per lo strano suo commercio di formiche. Aveva corrispondenti nei più ricchi dipartimenti di foreste, perfino in Germania, e li retribuiva con due franchi al giorno.

La merce le arrivava in grossi sacchi.

Aveva per clienti dei proprietari che ne fanno incetta per sostanze ch'esse divorano, e la cui decomposizione sarebbe causa d'infezione; allevatori di usignoli, di pernici e di fagiani, servendosi essi per alimentarli di uova o larve di formica; droghieri e farmacisti che ne distillano un liquore chiamato *acido formico*, alchimisti che ne estraggono l'olio che serve di base all'*acqua Hoffmann*, ecc.

La donna in parola era nota col nome di mamma delle formiche. Mercè il suo commercio si era acquistata dell'agiatezza.

### Ad Ines.

Mia cara *Ines*; tu, certamente forestiera, mi domandi nella tua profumata letterina, da che dipenda che le belle brindisine preferiscono al passeggio, una favola raccontata in casa dal nonno o dalla nonna, o da qualche altro decrepito tabaccoso!

Che vuoi che risponda alla tua gentile domanda? Pur ritenendola giustissima, non saprei veramente spiegarti un simile *perchè*. È un mistero che non

ho mai potuto conoscere, e che sarei curioso, al par tuo, di vedere svelato: anzi invito formalmente qualche cortesissima mia lettrice, a tenermi informato a proposito, affinché alla mia volta sapessi regolarmi, quando mi si rivolgono altre simili domande.



### I pensieri.

Le rose dell'amore abbelliscono il giardino della vita, benché crescano in mezzo ad erbe malefiche, fino al giorno in cui con la spietata sua falce, il tempo, ne sperpera le foglie.

— Nulla fa più presto diventar vecchi, del continuo timore d'invecchiare.

Saltarello.

## ERRORE GIUDIZIARIO

Il giorno 10 scorso Settembre ad Alia, paesello della Provincia di Palermo, dopo trent'anni di reclusione, sono ritornati due dei cinque fratelli Drago — gli altri tre erano morti, uno sul patibolo, due dal dolore — condannati per un delitto che non avevano commesso.

Il pubblico, more solito, ha tributato dimostrazioni d'affetto a suon di banda e di mortaretti alle due vittime colpite dal funesto errore giudiziario.

Ma l'Istituto giuridico della Revisione, si domanda, è concesso per riparare l'onore, la fama delle vittime degli errori giudiziari?

È giusto che coloro i quali si trovino in una delle tre ipotesi previste dal Codice di Procedura Penale agli art. 688, 689 e 690, sebbene circoscritti in limiti troppo angusti, siano reintegrati nella loro reputabilità, mediante un nuovo rivedimento del processo?

Dunque sia di libero adito all'Istituto della Revisione, stando così le cose da chi in alto siede ed a chi spetti d'ufficio, per sottrarsi al miserando spettacolo della ingiustizia umana.

Anzi il giudizio di Revisione salvaguarda, per dir così, anche la dignità del Magistrato, perché mentre il giudice di Appello dice al giudice di prima istanza: tu hai sbagliato ed io ti correggo, il giudice di revisione a lui dice: giudico, come avresti giudicato tu, se avessi conosciuto quello che io conosco. Si conceda un indennizzo, sebbene non contemplato dal Codice nostro in parola, a questi due martiri dell'innocenza, seguendo le giuste orme dei congressi di Gand, nel 1863, di Norimberga nel 1875, di Salyburgo nel 1877, di Upsala nel 1884, di Parigi nel 1888, e del terzo congresso giuridico Italiano, tenuto a Firenze nel 1891.

Cotesto denaro dovrebbe attingersi da una cassa delle Ammende, nella quale dovrebbero raccogliersi tutte le pene pecuniarie, cassa simile a quella istituita a Napoli con l'Art. 35 del Codice Napoletano del 1819 e all'altra istituita in Toscana nel 30 Novembre 1786. Il riconoscimento del diritto allo indennizzo, e la conseguente misura di esso, spetterà al Magistrato che pronunzia il giudizio in grado di revisione.

Il risarcimento è a carico dello Stato, riservandosi quest'ultimo, il diritto di rivalsa contro la parte civile, il denunciatore il testimone falso e generalmente, contro tutti coloro i quali causarono la ingiusta sentenza.

La necessità di affidare, benché non sia obbligatorio, alla potestà del magistrato, il risarcimento è evidente; poichè è possibile, benché sia raro, il caso nel quale l'errore giudiziario dipenda anche da colpa dello stesso innocente condannato. Volgiamo quindi lo sguardo pietoso a Lesurquez, a Giovanni Galoy, a Jacopo Foscari, a Fornaretto, ad Antonio Foscari, agli Untori ed altri veri martiri degli errori giudiziari, e, purtroppo, per riabilitare la memoria dei quali, fu necessario il giudizio della Storia.

Si rompano le pastoie, si scaccino i dubbi e le incertezze e si provveda una buona volta, e per sempre, come si deve all'Istituto della Revisione, se non si vuole sentire continuamente, sul nostro capo, la pesante mano della vendetta, ed il susurro perenne di una voce che dice: infame, mi condannasti, ma sono un innocente!

Dott. G. S.

## PER I MAESTRI

Con piacere ho letto nel num. 267 del *Messaggero* di Roma, un articolo che riguarda la povera classe dei maestri; dico con piacere, perchè se non altro si ha la magra soddisfazione di vedere, che giornali abbastanza accreditati della Capitale, prendono anch'essi di quando in quando la parola in favore di coloro, ai quali è dovuta — senza dubbio — la civiltà dei popoli.

L'articolista scrive, a proposito della prossima chiusura a Napoli del Congresso dei maestri elementari; e cita diversi brani importanti d'un opuscolo del maestro Luigi Vicentini, pubblicato a cura del Municipio di Rovigo.

Vi sono inoltre riportate diverse interessanti statistiche, che sommariamente valgono a dimostrare, come viene malamente retribuito il povero maestro elementare; sia in Italia che fuori; mentre egli trovasi oggi di fronte alle molteplici nuove esigenze della vita, ed allo svolgimento, in classe, di programmi più difficili, dovuti al grande progredire dell'istruzione moderna.

Intanto nell'istesso giornale leggo, in altra parte, che in Francia incominciano già a vedersi gli effetti del cattivo trattamento usato verso i poveri maestri. I candidati, dice la notizia, diminuiscono in proporzioni veramente allarmanti: mentre nel 1881 se ne presentarono alle Scuole Normali circa 6000, nel 1901 furono soltanto che 2384!

Non è da ieri però che si fanno progetti, si tengono Congressi, si studia la questione importantissima; ma sembra che il migliorare *realmente* le tristi condizioni di questi grandi benefattori della Società, non sia cosa *tanto creduta necessaria* da coloro che guazzano nei lauti stipendi e nelle forti gratificazioni, guadagnate in un lussuoso gabinetto, contemplando il lento sollevarsi del fumo, filante da un profumato *avana*.

Se i partiti popolari in ispecie non penseranno seriamente a che questa classe, indispensabile al progresso delle nazioni, sia incoraggiata e compensata, almeno proporzionatamente al suo lavoro, per me ritengo che non piccolo sarà il danno prodotto dal serio inconveniente, al quale non si potrà certo apportare un sollecito provvedimento.

FABIO

## LE STRADE PROVINCIALI

Chi non ha praticato in questi giorni di vendemmia le nostre strade provinciali, sia la Brindisi-Lecce, che quelle per Mesagne e S. Vito, non può certamente formarsi un vero concetto, dello stato in cui esse sono ridotte, mostrando in molti punti l'ossatura, a grave pericolo dei numerosi carri che devono passarvi in continuazione; e totalmente ricoperte da uno spesso strato di polvere, che come è noto, arreca non poco danno alla salute del pubblico.

Molto si è scritto da noi al riguardo, causa i continui reclami che ci sono pervenuti; ma nessun provvedimento energico è stato preso fin'oggi, come se la cittadinanza brindisina, che paga alla pari delle altre le sue brave tasse, non fosse poi in pieno dritto di avere le stra-

de, ove si svolge tutto il suo commercio, atte a poterle liberamente praticare, senza correre rischi di sorta.

Ma non v'è nessuno che sorvegli l'appaltatore? E mai possibile che questo intaschi pacificamente quanto è a lui dovuto, senza adempiere al proprio dovere?

E che non vi adempia, possiamo noi stessi dimostrarlo come si vuole; quindi, il permettere che la cosa continui a questo modo; il non volersi accorgere dello stato in cui son tenute dette strade; il non prestare ascolto ai reclami della cittadinanza, son cose tutte, che giustamente provocano dei giudizi temerari, mentre noi siamo certi, che nulla di losco può esservi sotto.

Non ci resta che rivolgerci al nostro Egregio Prefetto, Comm. Carlo Chiaro, perchè soltanto con la sua energia e con la sua imparzialità e giustizia, si possa una buona volta veder luce su questo bruttissimo inconveniente.

## Il Pubblico collaboratore

In seguito alla lettera pubblicata la settimana scorsa in questa rubrica, ci è pervenuta la seguente altra, a cui, per debito d'imparzialità, siamo costretti concedere un posto nelle nostre colonne.

LA DIREZIONE

ONOR. SIG. DIRETTORE

del giornale « LA CITTÀ DI BRINDISI »

Leggo nel suo pregiato periodico odierno un articolo, che indirettamente mi riguarda sia nella persona che nella qualità di guardia Municipale, ed alle incongruità ed insipienze di esso, trovo necessaria una risposta, avvalorata anche dalla circostanza, che quando questa sarà pubblicata, io sarò un libero cittadino.

A smascherare il gesuitismo di colui che ha scritto quest'articolo, debbo dichiarare che quella mattina di cui parla il sig. P., ero proprio io di servizio in piazza frutta. Sappia il prelodato sig. P. che i fruttivendoli, i quali hanno in piazza stabile dimora, si fanno pervenire quotidianamente dai produttori dei paesi limitrofi, tutte quelle frutta che essi richiedono, facendone la sera innanzi regolare dichiarazione all'Ufficio Municipale; e quella mattina appunto in cui il sig. P. si era alzato così di buon'ora, a spendere tutto il suo zelo a vantaggio dell'interesse cittadino, il fruttivendolo a cui egli si era indirizzato per le pesche, non aveva alla sua banca niente frutta fresche di quel giorno non avendone né comperate né commissionate. Il sig. P. invece di passarmi e ripassarmi dinanzi borbottando ed annasando tabacco, poteva benissimo interpellarmi in proposito, ed io mi sarei sforzato ad aguzzargli alquanto il suo ottuso intelletto, che in quel momento credo avesse tutta la forma di un triangolo ottusangolo. Le parole poi dette dal Sottocapo furono dal sig. P. erroneamente interpretate, avendo esse il solo fine di allontanare costui, che si era a lui attaccato come una piattola.

Al sig. P. debbo poi ancora far notare che, pur non essendo noi altri nel dovere di farlo, tanto lui che altri più competenti di lui favoriscano in Ufficio, e sarà loro esibito il registro delle contravvenzioni, dal quale potranno rilevare quante se ne sono fatte per compravendita, sia dal sottoscritto che da altri colleghi, alcune delle quali trasmesse al potere giudiziario ed i contravventori severamente puniti.

Il sig. P. non si adiri se a me piace dire tutta quanta la verità, la verità che viene suggerita da un animo schietto e sincero, e non quella falsa che proviene dall'ippocrisia sfacciata, dalle dottrine loyolesche di nuocere ad altrui sotto il manto dell'umiltà e della man-

suetudine, e pensasse piuttosto ai suoi affari privati, invece di voler patrocinare gli interessi cittadini coll'alzarsi la mattina di buon'ora, girando di caffè in caffè, inventando frottole a detrimento di chi sa di adempiere al proprio dovere, e sa mantenere alto il prestigio della propria dignità.

E con ciò ho finito.

Brindisi 25 Settembre 1903.

GIOVANNI MONTICELLI  
Guardia Municipale

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, à prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

## CRONACA

### Teatro Comunale "Verdi",

Finalmente, per la ferrea volontà dell'egregio giovane Avv. Arturo Mazari, il 15 corr. avrà luogo, con una buonissima compagnia, la tanto sospirata inaugurazione del *Teatro Verdi*, in cui si daranno le opere *Traviata*, *Bohème di Puccini*, *Lucia di Lammermoor* e *Cavalleria Rusticana*, fuori obbligo.

Maestro Direttore d'orchestra è il Cav. Uff. Carlo Scalisi, del R. S. Carlo di Napoli.

L'abbonamento è di 20 Rappresentazioni, delle quali 12 dispari e 8 pari, ai seguenti prezzi:

Palchi laterali 1. <sup>a</sup> fila . . . . .	L. 8,00
» prospetto » . . . . .	» 9,00
» laterali 2. <sup>a</sup> » . . . . .	» 10,00
» prospetto » . . . . .	» 12,00
» laterali 3. <sup>a</sup> » . . . . .	» 5,00
» prospetto » . . . . .	» 7,00
Poltrone . . . . .	» 2,00
Poltroncine . . . . .	» 1,00

Ingresso per tutti, Lire UNA

Per altri schiarimenti rivolgersi all'Agente teatrale Sig. V. Garzia.

Con apposito manifesto, sarà pubblicato l'elenco artistico

Speriamo che il pubblico brindisino vorrà, col suo concorso, incoraggiare gli sforzi del Sig. Mazari, il quale certamente affronta tutti i grandi ostacoli che ha con sé una simile impresa, senza il minimo scopo dell'interesse; ma bensì, semplicemente, per essere stanco di vedere che un'opera grandiosa, qual'è il nostro teatro *Verdi*, fosse rimasta ancora nel massimo abbandono.

A tal proposito non è fuori luogo raccomandare ancora una volta, alla nostra Amministrazione, che la stagione delle piogge ci è alle spalle; e che è necessario riparare al più presto la cupola, per evitare che l'umidità rechi danno maggiore a quelle pitture.

Ed il salone? E l'esterno dell'edificio? Si pensi a tutto una buona volta, perchè ci sembra essere ormai ora, di vedere il nostro teatro definitivamente portato a termine.

### Encomi e gratificazioni

Ci compiaciamo sentitamente con i bravissimi funzionari di P. S. Torsello Dott. Ernesto, Vice-Commissario, e Testa Felice, Delegato, per essere stati entrambi encomiati e gratificati dal Ministero.

### Fra contadini

Il 28 Settembre mattina, il Sig. Carmelo Baracca aveva chiesto ad alcuni vendemmiatori, che diconsi brindisini ma che in effetti sono dei paesi limitrofi, il prezzo della giornata. Visto che le pretese di essi erano esagerate, si rivolse ai forestieri, i quali accettarono il prezzo offerto loro, assai più mite di quello chiesto dai cosiddetti brindisini.

Da qui nacque un tafferuglio, nel quale ri-

mase ferito alla natica destra, con un coltello a serra manico, il contadino Leone Nicola da Sternatia.

Il feritore, Argese Giuseppe, fu arrestato dalla guardia municipale Marinò, che da solo accorse, evitando così conseguenze peggiori.

### Al medico Sanitario

ci rivolgiamo, perchè sia osservato scrupolosamente il regolamento d'igiene, ora che la città, col vaiolo in casa, è popolata da ogni razza di persone, provenienti da quasi tutti i paesi del Circondario, ove, sappiamo, non sono tanto confortanti le notizie sulla brutta epidemia!

A proposito di vaiuolo, leggiamo sul *Corriere delle Puglie* una corrispondenza da Taranto, che riguarda certamente noi, perchè accenna ad un giornale brindisino, il quale ha affermato che il vaiuolo è stato qui importato da quella città.

Non sembri affatto strana, all'egregio corrispondente, tale notizia; perchè possiamo dimostrargli, nei modi più chiari, come i primi individui attaccati dal morbo in parola erano provenienti da Taranto. Che il vaiuolo circoli poi in tutti i paesi delle Puglie è cosa certa; ma ciò non può smentire la notizia da noi pubblicata, senza la minima intenzione, s'intende, di arrecar danno alla vicina città sorella.

### Dalla Questura

Il 27 Settembre è stato arrestato un tal Botalico Angelo Antonio, responsabile del furto di lire 101 commesso in danno del vice macchinista Fortunato Stefano, imbarcato sul piroscafo *Noreus*.

Il 28 stesso mese, dalle Guardie Municipali, fu arrestato un tal Strambaci Luigi, bidello di queste Scuole Elementari, perchè autore del furto di due orologi in danno dell'orologiaio Fischetto Antonio.

Pare che lo Strambaci commise la poco bella azione, per richiamare l'attenzione del pubblico sulle sue disgrazie, e in un momento in cui era molto eccitato.

Infatti egli non ha dato mai motivi a lagnanze sul conto suo, avendo servito onestamente, per lo spazio di 22 anni, questo Municipio.

Lo stesso giorno, mentre Greco Giuseppe guidava un carro carico di tinelle, cadde, ed una ruota gli passò sul collo, conciandolo così malamente che dopo due giorni cessava di vivere.

Il giorno 29 furono arrestati Simeone Angelo, Fusco Vincenzo e Falli Antonio, perchè sorpresi dal guardiano Carelli Eupremio, a rubare uva nella contrada *Muscio*.

Il giorno istesso, mentre litigavano al vico Tortorella certi Pasquali Vita e Bonifacio Massimo, quest'ultimo spinse l'ottantacinquenne Fiume Giovanna, che cadendo riportò commozione cerebrale, per cui venne dichiarata in pericolo di vita.

Intanto pare che il suo stato non sia poi molto disperato.

### Il nostro giornale

Non avendo potuto trovare uno strillone onesto, avvisiamo i nostri cortesi lettori che il giornale, *puntualmente*, salvo casi eccezionali, si vende ogni Giovedì o Venerdì nel chiosco del Sig. Simeone Lisco al largo della posta; e nelle rivendite di private del Sig. Torquato Tundo in piazza Mercato, e Garibaldi D'Accico alla Marina.

**Concime** composto organico per vigneti e semenzabili, a soli Cent. 60 al quintale per invogliare a constatarne la lauta efficacia, almeno con prove. Rivolgersi al Cav. Longhi a Brindisi.

### Stato Civile

dal 24 al 30 Settembre 1903

**Nati 11** — Manta Maria, Capriglia Cosima, Pisani Stella, Perfido Teodoro, Caputo Oreste, Damici Addolorata, Lo Russo Vito, Lucchesi Armando, Magno Armando, De Marco Abele, Vendetta Giuseppe

**Morti 9** — De Nuccio Michele a. 70, Parabita Giuseppe a. 5, Roma Silvestro a. 60, Pretinò Maria m. 18, Romano Arcangela m. 9, Celeste Teodoro Donato a. 19, D'Errico Filomena a. 71, Germinario Domenico a. 58, De Blasi Antonio g. 45.

**Pubblicazioni 6** — Labate Giuseppe a. 26 con De Nicola Giuseppa a. 24, Gentiletti Ulderico a. 22 con Gentiletti Elvira a. 19, Barletta Francesco a. 25 con De Laurenziis Cosima a. 20, Lentino Domenico a. 26 con Gagliardi Maria Costantina a. 42, Nic lazzo Angelo a. 22 con Maiorano Grazia a. 22, Lendo Tommaso a. 22 con Brancasi Margherita a. 22.

### Arrivi e partenze dei treni

Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.  
Per Lecce — Ore 4,30 8,46 11,14 18,30 22,3.  
Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,3 21,48.  
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,33.  
Da Taranto — Ore 8,06 10,50 18,7.  
Per Taranto — Ore 7,3 9,42 18,35.

### COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

**I. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

**II. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)  
SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatorii alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

**Crema Venus**, vaso L. 1.50, più cent. 20 per posta; tre vasi L. 4.65, franchi di porto.

**Dentifrici Venus**, in pasta L. 2.25 la scatola, più cent. 60 per il porto; *elistr* L. 2.75 il flacone, più cent. 80 per il porto; *in polvere* L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.

**Estratto Venus**, flacone L. 4.50, più c. 60 di posta; 8 flac. L. 12.75, franchi di porto.

**Lozione Venus** (acqua per capelli), *semplice e al petrolio*, un flacone L. 1.75, più centesimi 60 per il porto.

**Vellutina Venus** bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75 } più cent. 80 cartone L. 2.- } per il porto.

Proprietaria preparatrice la Società  
A. BERTELLI e C., Milano.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903